

della finzione e non solo la commedia che gli attori provano (*Gioco delle parti*), comporta di sciogliere il nodo troppo stretto della nera tragedia che rivivono Padre, Madre, Figliastro, Figlio, Giovinetto e Bambina per riportare alla esemplare esattezza il concetto « antiromantico » perseguito dall'autore. Il dramma esagitato, passionale, lucido nelle parole del Padre, urlato in quelle della Figliastro, irrazionale nei gesti della Madre non è che la *situazione* di cui Pirandello si serve per mettere a fuoco una concezione drammatica che avvicina il suo teatro alla concezione epica del teatro moderno.

De Lullo ha voluto operare come regista in questa direzione, ha voluto rendere tangibile quanto poteva ancora essere equivocado ed ha rotto quella convenzione del *colpo di scena* adeguandosi al gusto di un pubblico più smalzato.

Ricomponendosi così tutta come rappresentazione, l'opera di Pirandello ci è sembrata restituita alla sua unità di narrazione precisa attorno alla quale muove il pensiero del suo autore. Il discorso sulla poesia, sul ruolo che fantasia e realtà giocano nel definire simbolo, allegoria o, più semplicemente, situazione drammatica, chiariscono le ragioni di una scelta di una impostazione dialettica.

Il Padre esemplifica una condizione precisa e nella recitazione di Romolo Valli così corposa, così conclusa, così impietosa a rovistare dentro i fatti con le proprie ragioni e con quelle degli altri, c'è il segno di una comprensione profonda del mondo di Pirandello. Che è proprio quello che lucidamente coglie, sino al delirio la simulazione, il dolore tenuto dentro, il sospetto accarezzato, amato quasi come un vizio inevitabile, sino a provocare dal niente la tragedia.

La Figliastro, egregiamente resa da Rossella Falk è l'Antagonista, contro la logica raziocinante del Padre, tesa a sottolineare con ironia le contraddizioni di una morale che già le si configura come impropria: « ... Quando non sente più il bisogno di nascondere a se stessa, chiudendo gli occhi, il rosso della sua vergogna, e invece vede, con occhi ormai aridi e impassibili, quello dell'uomo che pur senza amore s'è accecato? Ah, che schifo, allora, che schifo di tutte coteste complicazioni

intellettuali, di tutta cotesta filosofia che scopre la bestia e poi la vuol salvare, scusare... ».

Il variegarsi della realtà è il segno più sottile dell'ambiguità, la rappresentazione scenica del concetto stesso del polisenso che va oltre quello del semplice relativismo.

È da elogiare che la regia oggi si stia riavvicinando a quel concetto di rigore critico che un malinteso gusto per lo spettacolo aveva, a volte, disperso. De Lullo ha soprattutto operato questa *lettura* impegnandosi culturalmente, procedendo ad una definizione di tutti gli elementi sui quali si stende il tessuto dell'opera pirandelliana. Certe sfrangiature — come si è detto — si notano nella seconda parte, nella descrizione troppo sottolineata della goffaggine dei teatranti, impacciati oltremisura a rendere le sfumature della realtà.

Amleto

Tra le ragioni che hanno spinto Giorgio Albertazzi a « fare » *Amleto* una colpisce profondamente: « faccio *Amleto* — ha scritto nella breve nota di presentazione — perché un essere come Giovanni Vigessimotterzo viene a mancare nel momento in cui la sua presenza nel mondo fisico stava moralmente migliorandolo ». E in questo senso di rimpianto, di turbamento, di inquietudine che assolve l'uomo contemporaneo dalle troppe distrazioni incumbenti, si consuma la tragedia di Amleto, uomo solo, che sente nascere attorno a sé il peso di questa solitudine alla quale vuole affidarsi, quasi in un bisogno aristocratico di distinguersi dagli altri, pur soffrendo di questo suo distacco; vive, agisce, ama e muore l'uomo Amleto, personaggio moderno, precorritore dei tempi fuori dagli impicci di corte, fuori dal linguaggio convenzionale, dai rapporti falsi e untuosi. Due eccezioni, se si vuole: Orazio — sincero, affezionato, razionale amico — e Ofelia, troppo giovane forse, troppo elementare nei suoi affetti, nei suoi pensieri di vergine per bene. Ma queste eccezioni non bastano. Quando i legami tra Ofelia e Amleto diverranno più stretti questi simula: non sa affrontare un comportamento coerente, il suo linguaggio acquista toni aspri, dice ciò che

non pensa o forse muove un suo pensiero indiretto in direzione di quella fanciulla che ama e respinge in una coerenza dialettica troppo sottile perché Ofelia possa intendere.

Tutto il dramma di *Amleto* è per Albertazzi il « grido di protesta prima della fine, prima del silenzio »; è tutta una invenzione allucinante, disperata, tesa alle estreme conseguenze di giorni di solitudine, nel vecchio castello visto come una voragine immensa, turbinante di suoni, di improvvisi silenzi, di voci e di gesti. A questa concezione tendente a compenetrare i due piani di realtà e irrealtà, attraverso i quali si muove l'opera di Shakespeare, è improntato lo spettacolo concepito da Franco Zeffirelli, uno dei nostri registi più sensibili e più preparati culturalmente, al quale dobbiamo una edizione assai rigorosa di *Giulietta e Romeo*. In questa collocazione critica dell'*Amleto* Zeffirelli ha accettato l'atmosfera sospesa tra sogno e incubo di una realtà nordica, operando uno spostamento dei tempi, allontanandosi dal gusto di una messinscena elisabettiana e risarcendo, attraverso analisi precise, il giovane principe, non più eroe romantico ma semplicemente critico testimone di una società di cui non condivide i vizi e le virtù. In questa edizione si possono accettare le forzature operate nei costumi, realizzati in pellami preziosi di gusto ottocentesco e le note elettroniche della musica di Roman Vlad, finalmente « funzionale ». Il senso della inquieta ricerca di Amleto si fa strada dalle prime scene, quando il giovane principe definisce i suoi sentimenti e chiarisce il senso stesso dell'apparizione dello spettro, un modo per dar corpo ai sospetti, alle voci che oramai circolano un po' dovunque

tra la corte, tra le sentinelle del palazzo di Elsinore. La decisione di Amleto appare chiara sin dall'inizio: è impostata razionalmente, sviluppata con una coerenza solidissima attraverso una serie di gesti, di trovate. L'azione scenica, affidata al gruppo di guitti è esemplare: il giuoco è a carte scoperte.

L'invenzione di Zeffirelli è precisa: Amleto muove da testimone, porta avanti l'indagine soffrendone, lucidamente, lungo tutto il crinale della tragedia sino alla conclusione che non può essere solo quella di compiere una vendetta diretta ma di concludere la follia con una follia, portato via a braccia, principe rimpianto, distruggendo tutto e lasciando il resto al silenzio.

Giorgio Albertazzi aveva già questa estate affrontato una interpretazione dell'*Amleto* tutta diversa, più esteriore, meno calcolata e sofferta. Ha voluto a breve distanza ritornare sopra il personaggio, meditarvi da uomo contemporaneo accettandone la più interiore analisi proposta da Zeffirelli. E ben ha fatto ad accettarne i consigli, a recitare spesso sussurrando le battute più note (il monologo *essere o non essere*, ad esempio) respingendone l'interpretazione romantica. Così è apparso attore maturato nella ricerca di una più inquieta dimensione umana, sottilmente moderno.

Altrettanto brava è stata Annamaria Guarnieri nella parte di Ofelia: moderna anti-eroina, ha badato a ben definire l'immaturo personaggio, scoprendone, nella follia, le riposte insoddisfazioni sessuali.

Convenzionale e contraddittorio in questa regia piena di intuizioni critiche il personaggio della regina madre, non reso con sufficiente chiarezza e rigore da Anna Proclemer.

EDOARDO BRUNO

MUSICA

Musica e prosa in Bruno Barilli

Si può dire di Barilli che la più bella opera musicale l'ha scritta in prosa: bisognava aver modo di leggere di seguito ed in una volta tutto quanto egli ha lasciato, per avvertire la realtà che è meno

paradossale di quanto appaia a prima vista. Realtà intravista negli scritti suoi allorché apparvero nei quotidiani e nelle piccole sporadiche raccolte di carattere antologico, confermata luminosamente oggi che essi sono tutti finalmente davanti ai nostri occhi raggruppati secondo gli argomenti;